

Quei passi per gli infermi

«Non avea forse sei anni quando fu visto un giorno misurare coi proprii passi le stanze della casa paterna, ed interrogato del perché: “Vo, rispose, misurando quanti letti potranno aversi luogo, giacché quando sia grande, voglio empirle di letti per i poveri infermi”». È uno degli episodi riguardanti l’infanzia di san Giuseppe Agostino Benedetto Cottolengo, nato a Bra, in provincia di Cuneo, il 1786 e morto a Chieri (Torino) il 1842, di cui il 30 aprile ricorre la memoria liturgica. È evidente nel santo piemontese, fin dai primi anni di vita, l’amore innato per i poveri, come le testimonianze di chi lo conobbe direttamente attestano e confermano. «Sino da’ primi anni soleva dividere la sua colazione coi poveri, e avanzato alquanto in età, quando poteva disporre di qualche picciola somma l’impiegava a vantaggio di essi», scriveva nel 1842 l’amico chierico di Bra, don Francesco Domenico Ternavasio.

Il santo fu educato e visse in provincia di Cuneo prima di stabilirsi a Torino dove nel 1828 fondò, sotto la protezione di san Vincenzo de’ Paoli, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, cui poi aggiunse nel 1830 il ramo femminile, conferendole il motto *Caritas Christi urget nos* (“L’amore di Cristo ci costringe”): era nata l’opera caritativa detta appunto il “Cottolengo”, per la quale ancora oggi è ricordato e venerato nelle missioni in Europa, Africa, Asia e Americhe. «Trascorse l’infanzia e l’adolescenza nella cittadina natia, attraversata dal clima rivoluzionario di fine Settecento e dalla dominazione napoleonica» (C. Bona, in *Conferenze e omelie tenute in occasione del cinquantesimo di canonizzazione di s.G.B. Cottolengo*, Moderna, Pinerolo, 1984, pagina 7). E anche la sorella Teresa asserisce che Giuseppe, «sin dai primi anni colle sue belle maniere, e colle sue virtù seppe talmente conciliarsi la stima, e l’amore de’ suoi parenti, e di tutta la famiglia, che veniva considerato qual angelo della casa, e con tal nome dai fratelli veniva dinominato» (Archivio della Piccola Casa della Divina Provvidenza, *Memorie e attestazioni di Teresa Cottolengo*, n. 1).

Prodigarsi per i bisognosi, era consuetudine a casa del piccolo Giuseppe, dove lo stesso, osservava il papà Giuseppe Antonio e la mamma Benedetta Chiarotti, era dedito quotidianamente a gesti di generosità verso i poveri che bussavano alla porta. Giuseppe, primo di dodici figli di cui sei moriranno in

tenera età, fu ordinato sacerdote nel 1811 seguito dai fratelli Luigi e Ignazio, mentre le due sorelle Maria Cristina e Maria Teresa rimasero nubili; l'unico a sposarsi invece fu il fratello Agostino che ebbe due figli, ma con la morte nel 1994 della pronipote Maria la discendenza si è estinta. Per le sue opere venne dichiarato beato da Papa Benedetto XV il 29 aprile 1917 e proclamato santo il 19 marzo 1934 da Pio XI.

L'Osservatore Romano, 27 aprile 2022

Roberto CUTAIA